

Uno sguardo all'area centro-asiatica e caspica

Le politiche di sviluppo, le tendenze regionali, gli interessi italiani.

Introduzione al volume

Carlo Frappi

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Fabio Indeo

Nato Defense College Foundation

Il presente volume della serie «Eurasiatrica. Quaderni di Studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale» è interamente dedicato all'area centro-asiatica e caspica. Raccoglie alcuni dei contributi presentati da studiosi italiani e centro-asiatici nel corso del convegno di studi intitolato *Monitoring Central Asia and the Caspian Region. Development Policies, Regional Trends, and Italian Interests*, tenutosi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia nell'aprile 2019. A questi si aggiungono analisi redatte da studiosi italiani afferenti a università estere.

Scopo del volume - e del convegno da cui ha preso spunto - è di catturare e restituire al lettore una parte delle rilevanti trasformazioni istituzionali, politiche ed economiche che stanno interessando l'area centro-asiatica. Lungi dal rivolgersi ai soli studiosi d'area, il volume muove dal presupposto che guardare all'Asia centrale aiuti a comprendere dinamiche che trascendono i confini della regione, a inquadrare cioè processi e tendenze che caratterizzano il sistema

internazionale post-bipolare e la più ampia convivenza nello spazio eurasiatico. Autoritarismo e ibridizzazione della democrazia, sviluppo post-coloniale e neo-imperialismo, regionalismo e ruolo delle piccole potenze nel sistema internazionale, sviluppo delle vie di comunicazione euro-asiatiche e cooperazione energetica sono solo alcuni dei temi oggi al centro del dibattito internazionale cui l'Asia centrale offre terreno privilegiato di analisi e che trovano riscontro nei contributi al presente volume. Intercettare e rappresentare queste dinamiche e questi temi è lo scopo del presente volume, che - sullo sfondo del crescente interesse istituzionale e imprenditoriale italiano verso l'area - mira non secondariamente a delineare gli interessi e le priorità di azione del Sistema Paese nei rapporti con gli interlocutori centro-asiatici e caspici.

Il volume è idealmente suddiviso in tre parti. Nella prima di esse, i contributi di Emilbek Dzhuraev (OSCE Academy), Filippo Costa Buranelli (University of St Andrews), Antonio Somma (Development Bank of Kazakhstan), Fabio Indeo (Osservatorio Asia Centrale e Caspio) e Aliya Tskhay (University of St Andrews) danno conto di alcune tra le più rilevanti tendenze che si dipanano a livello regionale, in termini di conduzione della politica estera, politico-istituzionale, economico-infrastrutturale ed energetici. In particolare, il contributo di Dzhuraev si concentra sulle direttrici di politica estera delle repubbliche centro-asiatiche, proponendo una visione *inside-out* della politica regionale incentrata sulle rispettive strategie di adattamento alle dinamiche della competizione regionale di potenza. In questa prospettiva, il saggio mostra l'evoluzione, le diverse declinazioni e le criticità che riguardano il corso multi-vettoriale di politica estera intrapreso dalle Repubbliche centro-asiatiche. Il contributo di Costa Buranelli offre invece un'efficace interpretazione della declinazione del concetto di sovranità in Asia centrale, 'localizzandolo' nel contesto storico, geografico, sociale e politico della regione. Per questa via, il saggio evidenzia il ruolo centrale che il carattere autoritario e la natura post-coloniale dell'area giocano nella declinazione e nella pratica della sovranità negli stati centro-asiatici. Alle dinamiche dello sviluppo economico e infrastrutturale sono infine dedicati gli articoli di Somma e Indeo: mentre il primo esamina l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite in Asia centrale, mettendone in luce i successi e le criticità e concentrandosi sulle opportunità derivanti dall'interazione tra settore pubblico e privato, il contributo di Indeo guarda al recente sviluppo di una cooperazione 'endogena' in Asia centrale, nel quadro del rafforzamento dell'interconnettività regionale lungo la 'moderna Via della seta' e della crescente centralità assunta dall'Uzbekistan. Al comparto energetico guarda, infine, il contributo di Aliya Tskhay, che offre una panoramica sullo sviluppo dell'energia nucleare e delle rinnovabili in Asia centrale. Il saggio mette in luce il peso determinante che le fonti

energetiche fossili - carbone, petrolio, gas naturale - continuano a rivestire nel paniere energetico degli attori regionali, nonostante l'elevato potenziale di sviluppo delle alternative fonti primarie di energia.

Nella seconda parte del volume la prospettiva d'analisi muove da un piano regionale a uno statale, attraverso contributi incentrati sulle più significative dinamiche che, in Asia centrale, vanno dipanandosi a livello nazionale. All'Uzbekistan guardano i saggi di Farhod Tolipov (Bilim Karvoni Institute), Luca Anceschi (University of Glasgow) e Tommaso Trevisani (Università di Napoli «L'Orientale»). I primi due, in particolare, si soffermano sulle dinamiche della transizione politico-istituzionale aperta dall'uscita di scena, nel 2016, dell'ex-Presidente Islom Karimov. Tolipov, da una parte, si concentra sulle ripercussioni esterne messe in moto dalla transizione, mettendo in relazione le trasformazioni avviate nella Repubblica uzbeka con l'ascesa del nuovo presidente Shavkat Mirziyoyev con l'evoluzione della cooperazione regionale, per rimarcare il ruolo di motore di integrazione regionale che Tashkent sembra assumere con il superamento della politica isolazionista perseguita nel venticinquennio karimoviano. Il saggio di Anceschi, d'altra parte, muovendo dalla teoria della modernizzazione autoritaria guarda alla dimensione interna della transizione istituzionale, mettendo in luce come il processo di cambiamento in atto nel Paese, lungi dal tradursi in una liberalizzazione del panorama politico, sembri piuttosto manifestare un approfondimento delle pratiche autoritarie. Al comparto agricolo dell'Uzbekistan guarda invece il contributo di Trevisani, che traccia i contorni di un ulteriore e rilevante piano sul quale va dipanandosi la transizione post-Karimov. Il saggio, dedicato al mutamento della struttura agraria nazionale nella fase successiva al conseguimento dell'indipendenza, delinea infatti le sfide risultanti dal processo di de-collettivizzazione e dal superamento del sistema del *kolchoz*, che hanno determinato l'emersione di nuove e multiformi tipologie di conflittualità sociale e, più in generale, di una nuova questione agraria con la quale la Presidenza Mirziyoyev è chiamata oggi a confrontarsi.

I contributi seguenti, realizzati da Nicola Contessi (Nazarbayev University) e Fabrizio Vielmini (Westminster International University) si incentrano sulla Repubblica del Kazakistan. Muovendo da una visione diacronica della politica estera kazaka e dal bilanciamento di nazionalismo, attivismo e internazionalismo, Contessi mette in luce schemi comportamentali che, nonostante la natura autoritaria del Paese, sembrano conferire al Kazakistan gli attributi propri di una media potenza nella gerarchia di potere internazionale. Il saggio di Vielmini si concentra, invece, sulle dinamiche della transizione di potere aperta dalle dimissioni di Nursultan Nazarbayev, delineando i contorni della sfida internazionale e interna che attende i decisori politici nazionali nel tentativo di salvaguardare l'eredità della politi-

ca estera multi-vettoriale sullo sfondo della necessità di rifondare la discreditata legittimità del governo.

A chiudere la seconda parte del volume è il saggio di Andrea Carati (Università di Milano), che offre una prospettiva regionale sul disimpegno internazionale dall'Afghanistan, evidenziando, a partire dalle interdipendenze tra le influenze globali e quelle locali, la finestra di opportunità che va dischiudendosi per gli attori centro-asiatici.

Nella terza e ultima parte del volume i saggi di Stefano Bonaldo (Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale) e di Paolo Sorbello (Università Ca' Foscari Venezia; University of Glasgow) focalizzano l'attenzione su due comparti prioritari che trainano tradizionalmente l'attenzione del Sistema Paese italiano verso lo spazio caspico e centro-asiatico: trasporti ed energia. Il contributo di Bonaldo affronta il tema delle vie di comunicazione marittima sull'asse tra il Mar Caspio, il Mar Nero e il Mar Adriatico, delineando le sfide e le opportunità che l'Italia fronteggia nella prospettiva di apertura di una 'via d'acqua' in un contesto caratterizzato da un'ancora incerta politica europea e da una competizione internazionale che vede il Sistema Paese interagire e confrontarsi con le strategie infrastrutturali cinesi e russe. Alla cooperazione energetica tra Italia e interlocutori centro-asiatici - e, in particolare, Kazakhstan - è dedicato il contributo di Sorbello che, oltre a tracciare le più recenti dinamiche di scambi e investimenti, si focalizza sul ruolo che la multinazionale Eni ha avuto nel formare e gestire la diplomazia energetica nella regione. In particolare, sullo sfondo delle differenti e divergenti attitudini dei paesi centro-asiatici verso gli investimenti stranieri, Eni e l'Italia sono riusciti a intavolare rapporti più stretti con il Kazakhstan, dove Eni partecipa a due dei principali progetti di estrazione di petrolio e gas. Oltre agli investimenti, l'articolo analizza anche le strategie di mercato delle aziende collegate alle attività di Eni e come queste attività si intersecano con il lavoro della diplomazia italiana.